

RICERCHE DI FILOLOGIA, LETTERATURA E STORIA

26

VOLGARIZZARE E TRADURRE 2 dal Medioevo all'Età contemporanea

Atti delle Giornate di Studi, 3-4 marzo 2016
Università di Roma «Sapienza»

a cura di
MARIA ACCAME

Edizioni TORED - 2017

Volume pubblicato con il contributo
dell'Università di Roma "Sapienza",
Dipartimento di Studi Greco-Latini, Italiani, Scenico-Musicali:
Ricerca scientifica di Ateneo 2015-2016
di cui è titolare Ugo Vignuzzi e Fondo PRIN 2010 Unità di Ricerca
"Memoria poetica e poesia della Memoria".

Comitato Scientifico:

MARIA ACCAME, CONCETTA BIANCA, ROSSELLA BIANCHI,
VIRGILIO COSTA, LEOPOLDO GAMBERALE,
ANTONIO MARCHETTA, MARINA PASSALACQUA, UGO VIGNUZZI

Responsabile editoriale:

MARIA ACCAME

Responsabile grafica e stampa:

AMERICO PASCUCCI

ISBN 978-88-99846-07-7

© Copyright 2017

Edizioni TORED s.r.l.
00019 Tivoli (RM) Vicolo Prassede, 29
tel. 0774.313923 fax 0774.312333
www.edizionitored.it
e-mail: info@edizionitored.it

VIRGILIO COSTA

LA COLLANA DEGLI ANTICHI STORICI
GRECI VOLGARIZZATI:
UN TENTATIVO DI DIVULGAZIONE
DELLA STORIOGRAFIA GRECA
NELL'ITALIA DEL PRIMO OTTOCENTO

Come tutti sanno, l'industria editoriale italiana non ha finora prodotto – con la parziale eccezione del *Corpus Scriptorum Paravianum*, dei *Classici UTET* o dei volumi della Fondazione Lorenzo Valla – una collezione di classici paragonabile, per ambizione e completezza, alla Teubneriana Graeca et Latina, agli Oxford Classical Texts, alla Collection Budé o alla Loeb Classical Library. C'è stato però, agli inizi dell'Ottocento, un significativo tentativo di diffondere la conoscenza della storiografia greca al di là della cerchia degli specialisti; esso, come si vedrà, portò alla rovina economica della famiglia di tipografi che lo aveva intrapreso, ma quando, alla metà circa del secolo, la collana degli *Antichi storici greci volgarizzati* giunse a completamento i sottoscrittori più fedeli potevano esibire sui propri scaffali oltre ottanta volumi che includevano il meglio, o almeno l'essenziale, della produzione storiografica greca da Acusilao di Argo ad Anna Comnena.

1. *Gli esordi della collana*

La collana nacque nel 1819 per iniziativa di Giovanni Battista Sonzogno, il fondatore dell'omonima casa editrice. La lettera prefatoria del primo volume, dedicato a *Ditti cretese e Darete frigio storici della guerra trojana*, merita di essere riportata per intero:

Questa bella e grande opera, a cui do ora cominciamento, della *Collana degli antichi Storici greci volgarizzati*, a nessuno più veramente s'aspetta che a' GIOVANI ITALIANI incamminati nello studio delle lettere, e di quella principal parte della filosofia, la quale tende a scoprire l'origine vera delle umane cose, le cagioni dell'alzarsi e del declinar degli imperj, le virtù e i vizj delle nazioni e degli uomini, e la sapienza o stoltezza, colla quale si sono ne' diversi tempi condotti. E il trovare i semi di queste cognizioni ne' primi e classici monumenti, ben più assicura l'animo di chi in queste generose ed alte ricerche si esercita, anziché irle spigolando nelle compilazioni; perocché in quelli veggiamo coi proprii nostri occhi le cose; in queste non le veggiamo che sulla fede altrui: oltre di che è natural cosa che quando nulla si mette di mezzo tra gli occhi nostri e gli oggetti, ogni cognizione che d'essi acquistiamo, ci si fa più certa, concependola noi, per coscienza; e più pronte e più giuste, e nel tempo stesso più copiose ne traggiamo le debite riflessioni, liberissimo essendo allora il nostro intelletto, e quasi posto nel centro di un orizzonte da nessuno impedimento ingombrato: laddove, contemplando noi col ministero altrui, uopo è che riposiamo sull'altrui detto, e che all'ingegno altrui, alle altrui prevenzioni ci riportiamo; così che poi non siamo infine che ripetitori meschini, e senza neppure avvedercene, coll'altrui mente pensiamo invece di pensar colla nostra.

A Voi dunque, che siete la speranza migliore della nazione, ho inteso io di consacrare questa opera, con-

siderando in ispezie, che vien essa alla luce opportunamente nel tempo, in cui fra le altre scienze d'ogni maniera che chiari dimostrano i crescenti loro progressi, la razionale filosofia, e la parte d'essa che n'è la base, voglio dire la Ideologia, vi presentano già la fiaccola luminosa, per la cui mancanza sola le classi a Voi superiori hanno dovuto per lo più ristarsi in quella misera servitù di pensare, la quale fa valer presso noi ancora tanti pregiudizj funesti. Imperciocché dovete sapere, che se dalla professione di tipografo debbo io, così avendo la Provvidenza disposto, cercare i mezzi di onoratamente vivere, nello esercitarla sempre ebbi in mira, per quanto dipendesse da me, di farla servire all'incremento dei lumi ed alla utilità vera degli uomini, que' libri possibilmente preferendo di pubblicare, la lettura de' quali sia atta od a sviluppare, od a confortare e dirigere gli ingegni de' varj ordini de' miei concittadini: del che le molte mie stampe far possono a chiunque manifesta prova.

Ed affinché quella, della quale qui ragiono, possa più sicuramente volgere al fine, a cui di sua natura pur tende, io non ho imitati coloro, che questa *COLLANA* in addietro pubblicarono, i quali dopo aver dichiarato solennemente di volere darla emendata e bella più che innanzi fosse stato permesso di fare, la lasciarono poi grezza ed imperfetta qual era uscita dalle mani de' primi volgarizzatori; se per avventura giustizia non comportasse che aggiugnissimo averla essi in molte parti empiuta piuttosto di molte magagne. Io al contrario ho voluto che le seconde cure la presentino migliorata, non risparmiando fatiche e spesa; e di qual modo, il vedrà omai ognuno, che con questo primo *volume* vorrà confrontare il primo delle passate edizioni; e maggiormente il vedrà ancora da quanto immantinente verrà presso.

Or dunque gradite, fortunatissimi GIOVANI, e questo mio zelo pei progressi vostri, e questa sincera inti-

tolazione mia, come quella che da animo veramente amichevole procede; e non vogliate imitare il comun costume di coloro, ai quali sono per ordinario dedicati libri: che contenti al più d'averne osservato il frontispizio, e la lettera alla loro vanità indirizzata, commettono lo sfortunato libro alla polvere e ai tarli degli scaffali. Da tali io non potrei voler nulla. Ben voglio da Voi, che vi abbiate questi libri per farvene in mente prezioso tesoro. E state bene¹.

La dedica "ai Giovani italiani" colpisce certo per i tempi in cui venne concepita, i primi anni dell'età della Restaurazione, che poneva una pietra tombale sulle speranze alimentate in tanti intellettuali dall'epopea napoleonica². Ma altrettanto interessante è l'accento all'esigenza primaria che la nuova collana si proponeva di soddisfare: fare in modo che i lettori potessero finalmente accostarsi senza mediazioni alla lettura dei classici, il che naturalmente richiedeva la disponibilità di buone traduzioni, possibilmente fondate sui testi originali e non su altri volgarizzamenti in lingua straniera. Con tali premesse, il primo volume della serie si presentava anche come un banco di prova della serietà dell'iniziativa nel suo complesso, e infatti Sonzogno, oltre a esaltare la propria «bella e grande opera», rivendica di non aver lasciato la Collana «grezza ed imperfetta qual era uscita dalle mani de' primi volgarizzatori». Tale espressione contiene una duplice allusione: innanzitutto all'editore romano Vincenzo Poggioli, il quale nel 1808 aveva dato

¹ G.B. SONZOGNO, *A' giovani Italiani*, in *Ditti cretese e Darete frigio storici della guerra trojana volgarizzati dal Cav. Compagnoni*, Milano, Dalla tipografia di Gio. Battista Sonzogno, 1819, pp. v-xii.

² Sull'editoria milanese in questo periodo cfr. soprattutto M. BERENGO, *Intellettuali e librai nella Milano della Restaurazione*, Milano 2012, pp. 25-48.

alle stampe un *Ditte candiotto*. *Della guerra trojana* che avrebbe dovuto essere il primo numero di una lunga serie³;

³ Cfr. V. POGGIOLI, *Idea generale dell'opera*, in *Ditte candiotto. Della guerra Trojana*, Roma, dalle stampe, ed a spese di V. P., 1808, pp. vi-viii. Il programma della collana prevedeva dodici "anelli" per la sezione greca (1. Ditti Candiotto e Darete Frigio, *Della guerra Trojana*, con l'aggiunta di tre Declamazioni di Libanio Sofista etc. – 2. Erodoto Alicarnaseo, *Della guerra de' Greci, e de' Persi*. – 3. Tucidide, *Le guerre fatte fra i popoli della Morea, e gli Ateniesi*. – 4. Senofonte, *Le Opere tutte*; Gemistio Pleitone, *Dell'Istorie de' Greci*; 5. Polibio, *Le imprese de' Greci, degli Asiatici, de' Romani*, con i due frammenti delle Repubbliche, e della grandezza di Roma etc. – 6. Diodoro Siciliano, *Le antiche Storie*, ovvero *Libreria storica*. – 7. Dionigi Alicarnaseo, *Delle cose antiche di Roma*. – 8. Giuseppe Flavio Ebreo, *Delle Antichità, e guerre Giudaiche* etc. – 9. Plutarco Cheroneo, *Vite degli uomini illustri, Greci e Romani*. – 10. Appiano Alessandrino, *Le guerre esterne de' Romani; le guerre Civili* etc. – 11. Arriano di Nicomedia, *Le guerre di Alessandro il grande*. – 12. Dione Cassio, *Le guerre, e i fatti de' Romani*. Fuori numerazione: Strabone, *La Geografia*; Pausania, *Descrizione della Grecia*. Venti erano invece gli anelli previsti per la sezione latina, che si estendeva ben oltre i limiti cronologici della storiografia antica (con qualche ripetizione rispetto alla serie greca): 1. *Giustino nelle Istorie di Trogo Pompeo*. – 2. Emilio Probo (o veramente Cornelio Nepote), *Degli uomini illustri della Grecia*. – 3. Tito Livio, *Le Deche delle Istorie Romane*; Lucio Giulio Floro, *L'Istoria Romana*. – 4. Sesto Rufo, *L'Istoria de' Romani, e le Dignità de' Consoli, degl'Imperatori* etc.; Valerio Massimo, *Detti, e Fatti memorabili*. – 5. C. Giulio Cesare, *I Commentari*; M. Tullio Cicerone, *Le Epistole familiari, ad Attico, a M. Bruto, a Quinto, e a Marco suo fratello*; C. Crispo Sallustio, *Le Opere istoriche*. – 6. Cornelio Tacito, *Gli Annali, ed Opere tutte*. – 7. G. Svetonio Tranquillo, *Le Vite de' XII. Cesari*; Gajo Plinio Cecilio (o Aurelio Vittore), *Degl'uomini illustri Romani*. – 8. Erodiano, *Istoria dell'Imperio*; Plinio il giovane, *Panegirico a Trajano*. – 9. Eutropio, *L'Istoria degl'Imperatori Romani*. – 10. Ammiano Marcellino, *Delle guerre de' Romani*. – 11. Paolo Orosio, *Le Istorie*. – 12. Procopio Cesariense, *Della guerra de' Goti; della guerra di Giustiniano contro i Persiani; degli Edificj di Giustiniano*. – 13. *Vite degl'Imperatori Romani tratte da Aurelio Vittore, da Eutropio, e da Paolo Diacono*; Paolo Diacono, *Le Istorie de' fatti de' Romani*; Pomponio Leto, *Compendio dell'Istoria Romana*. – 14. Zonara Giovanni, *Le Istorie*; Niceta Coniate,

e in secondo luogo alle dodici traduzioni di storici greci – una delle quali era appunto il *Ditte candiotto* – realizzate fra il 1563 e il 1574 da Tommaso Porcacchi, col titolo generale di *Collana istorica*, per conto del celebre tipografo veneziano Gabriele Giolito de' Ferrari⁴.

Lo studioso incaricato da Sonzogno della volgarizzazione degli scritti di Ditti e Darete era Giuseppe Compagnoni (1754-1833)⁵, uno dei tanti uomini di cultura che avevano preso parte al breve “esperimento” della Repubblica Cisalpina e che dopo il ritorno degli Asburgo nel Lombardo-Veneto erano stati costretti a riciclarsi, con alterne fortune, quali insegnanti, pubblicisti o consulenti editoriali. Il turbolento itinerario intellettuale, professionale e politico di Compagnoni, già sacerdote della diocesi di Imola, poi direttore del settimanale bolognese *Memorie enciclopediche*, deputato nel 1896 al congresso di Reggio Emilia che aveva proclamato la Repubblica Cispadana, professore di Diritto costituzionale a Ferrara dal 1897, aveva avuto il suo momento di gloria con

Istoria degl'Imperatori Greci; Niceforo Gregora, *Istorie di Costantinopoli*. – 15. Paolo Diacono, *Della origine e fatti de' Re Longobardi*. – 16. Paolo Emilio, *Istoria delle cose di Francia*. – 17. Tommaso Fazello, *Le due Deche dell'Istoria di Sicilia*. – 18. Flavio Biondo, *Le Istorie della declinazione dell'Impero*. – 19. Galeazzo Capella, *I Commentarj*. – 20. Paolo Giovio, *Compendio dell'Istorie*.

⁴ Su questa iniziativa editoriale cfr. S. FAVALIER, *Penser un nouveau produit éditorial: Tommaso Porcacchi, Gabriel Giolito de' Ferrari et leur «Collana historica»*, in «Réforme, Humanisme, Renaissance» 74, 2012, pp. 161-183. Su Giolito de' Ferrari vd. almeno M. CERESA, s.v. *Giolito de' Ferrari, Gabriele*, in *DBI*, 55, Roma 2001, pp. 160-165; su Porcacchi cfr. invece F. PIGNATTI, s.v. *Porcacchi, Tommaso*, in *DBI*, Roma 2016.

⁵ Sul Compagnoni cfr. G. GULLINO, s.v. *Compagnoni, Giuseppe*, in *DBI*, 27, Roma 1982, pp. 654-661; M. SAVINI, *Un abate “libertino”. Le Memorie autobiografiche e altri scritti di Giuseppe Compagnoni*, Lugo 1988; S. MEDRI (cur.), *Giuseppe Compagnoni. Un intellettuale tra giacobinismo e restaurazione*, Bologna 1993.

la nomina da parte di Napoleone Bonaparte a *iunior* della Repubblica Cisalpina. Dopo la caduta del Regno d'Italia (1814) egli aveva scelto di restare a Milano guadagnandosi da vivere come autore di compendi letterari, giuridici e storici, e, appunto, come traduttore di testi classici; per Giovanni Battista Sonzogno e per i successivi stampatori degli *Storici greci volgarizzati*, infatti, avrebbe curato anche la traduzione della *Biblioteca storica* di Diodoro Siculo (7 tomi, 1820-1822), della *Biblioteca* "di Apollodoro di Atene" (1826) e delle opere di Procopio di Cesarea (1828).

Nei limiti di un'erudizione superficiale, ancorché poliedrica, nelle introduzioni agli autori tradotti Compagnoni non esita a prendere posizione sulle principali questioni critiche. Ad esempio, nella lettera al conte Giuseppe Luosi premessa al *Ditti e Darete*, dopo aver insistito sull'antiorità di questi due autori rispetto allo stesso Omero, congettura che i loro scritti fossero stati dimenticati dai Greci d'età storica a causa di un mutamento di gusti e forme letterarie:

«Le memorie o greche o barbare, che sulla Guerra trojana per avventura furono scritte circa i tempi di tale avvenimento, non poterono mai riguardarsi che come un secco sommario, utile bensì in quanto assicurava la ricordanza de' fatti, ma poco dilettevole pel comune di una nazione, com'era la greca, la quale (...) più alle cose d'immaginazione che a quelle del giudizio generalmente si attenne (...). Omero adunque, (...) dacché comparì, fece facilmente dimenticare, siccome tutti i poeti, che lo avevano preceduto nella trattazione di quell'argomento, anche gli scrittori che del medesimo avevano ragionato in prosa. (...) Ecco adunque manifestissima la ragione, per la quale, se Ditti e Darete scritto avevano delle Cose trojane fin da quando esse succedettero, poterono da Omero in poi essere posti in dimenticanza. Il genio della nazione, sì ardentemente prevenuto pel suo maggior poeta, come sarebbesi più

occupato di sì aride e viete scritture? Ma ciò intanto non prova, che nei tre o quattro secoli, che dal caso di Troja fino ad Omero scorsero, non potessero i libri di que' due scrittori essere per le mani di chi dilettavasi di erudirsi, senza che di questo fatto sia venuta memoria a noi»⁶.

Compagnoni, pur riponendo acritica fiducia nella storicità di due autori in realtà pseudepigrafi, si rende però conto che le vie della tradizione sono numerose, anche se l'accento agli eruditi antichi che avrebbero assicurato la sopravvivenza di due testimoni diretti della guerra troiana palesa un'ingenuità su cui non è il caso di soffermarsi. Allo stesso tempo, egli non è sempre di opinioni conservatrici; così, nella premessa al volgarizzamento della *Biblioteca* "di Apollodoro" (attribuzione basata, com'è noto, su un passo di Fozio⁷, e dimostrata erronea da Carl Robert quasi cinquant'anni dopo la pubblicazione della traduzione di Compagnoni⁸), egli contesta l'idea che l'opera a noi giunta sia quella originariamente composta da Apollodoro oppure un suo estratto, «sicché non rimane che dirla un compendio di quella, giacché sappiamo esservi stato un tempo, in cui gl'ingegni si rivolsero a compendiare molte opere e voluminose e gravi. Ed è poi presumibile che nel comporre questo compendio molto si sia tolto e di parole, e di locuzioni, e d'interi passi dall'opera grande, mentre in sì stretti limiti, né senza industria però, quell'opera maggiore abbreviavasi»⁹.

⁶ *Ditti cretese e Darete frigio*, pp. xxv-xxviii.

⁷ PHOT., *Bibl. cod.* 186, p. 142a-b.

⁸ Cfr. C. ROBERT, *De Apollodori Bibliotheca*, Berolini 1873, spec. pp. 4-48.

⁹ G. COMPAGNONI, *Lettera del traduttore della Biblioteca di Apollodoro all'egregio sig. cavaliere Andrea Mustoxidi corcirese, che serve di prefazione alla medesima*, in *Biblioteca di Apollodoro Ateniese*. Volgarizzamento di G. C., Milano 1826, p. 21.

2. Primi bilanci e promesse per l'avvenire

A un anno circa dalla pubblicazione del primo volume della nuova serie, e in coincidenza con l'uscita del primo tomo dell'*Erodoto Alicarnaseo* tradotto da Andreas Mustoxydes (un letterato di origine greca ma formazione italiana) e dei primi due tomi del *Diodoro* curato anch'esso da Compagnoni, Sonzogno dà alle stampe un fascicoletto – otto pagine più frontespizio – intitolato *Discorso intorno alla collana degli antichi storici greci volgarizzati*. L'opuscolo è diviso in due parti: nella prima vengono annunciate le prossime uscite e fornite alcune notizie sui princìpi editoriali adottati; nella seconda sono precisate le condizioni di associazione, restando tuttavia assicurata la possibilità di abbonarsi solo a determinati autori o di acquistare singoli volumi. Lo scopo del fascicolo è dunque in primo luogo pubblicitario/commerciale, ma Sonzogno se ne serve anche per rispondere a quanti avevano espresso riserve sul lento procedere del programma degli *Storici greci*:

«Corso è ormai un anno dacché l'impresa ch'io ho ideata di pubblicare insieme riunite le versioni degli antichi storici greci, sembrava giacersi quasi senz'effetto, o interrotta. Nondimeno m'è adesso grato il potere non solamente asserire, ma porgere altresì sicura testimonianza che questo ritardo non è stato sinora che apparente. Fermo sempre nel mio desiderio di far precedere ad ogni altro volume l'*Erodoto* del cav. *Mustoxidi*, ho dovuto necessariamente rispettare e le cure diverse che hanno distolto l'autore dalla sua fatica, e le molte diligenze che per amore de' buoni studj egli ha speso per compirla. Ma intanto questo ritardo anzi che nuocere al miglior esito dell'impresa, non ha servito che a prepararmi i mezzi onde farla progredire più felicemente (...)»¹⁰.

¹⁰ Le pagine dell'opuscolo non sono numerate.

Giustificato il ritardo accumulato con la scelta di dare priorità al lavoro di Mustoxydes, Sonzogno annuncia che a partire dall'*Erodoto* sarebbero stati pubblicati simultaneamente due o più storici, non solo per accelerare il piano delle uscite, ma anche «affine di conciliare coll'impazienza del pubblico, e colle cure dell'editore, i riguardi dovuti agli studj ed alle circostanze degli autori». Di qui anche la scelta di affiancare il *Diodoro* di Compagnoni all'*Erodoto* di Mustoxydes, che per vicinanza di argomento offrivano al lettore l'opportunità «di far de' confronti che serviranno a rendere vieppiù chiare e vieppiù esatte le cognizioni ch'egli vorrà attignere nelle primitive fonti dell'antica istoria», e di far seguire al completamento di uno storico o un altro autore simile per contenuto, oppure uno scritto «di breve mole per presentarsi in un sol volume subito compito». Vengono infine annunciati i prossimi autori: «All'*Erodoto* dunque ed al *Diodoro* verranno probabilmente dietro *Dionisio d'Alicarnasso*, *Gioseffo Flavio*, e *Strabone*», poi *Tucidide*, *Senofonte*, *Polibio*, *Plutarco*, *Pausania*, *Dione Cassio*, *Arriano*, *Appiano alessandrino*, *Erodiano*; «né ad essi tralascerò di aggiungere alcuni i quali se non composero una seguita narrazione storica, nondimeno raccolsero fatti ed avvenimenti, che quantunque staccati pure appartengono unicamente alla storia, né in altri volumi si trovano tutti registrati. Perciò e i *Stratagemmi* di *Polieno*, e le *varie Storie* d'*Eliano*, non terranno inopportuno luogo nella mia *Raccolta*».

Un aspetto notevole del piano della collana è l'inclusione di vari scrittori greci frammentari tra gli *Storici minori* pubblicati in quattro tomi tra il 1826 e il 1831, come pure la decisione di dare alle stampe, per gli autori dalla produzione non limitata al genere storiografico, anche «le parti dell'autore medesimo che si riferiscono a diverso argomento, e mentre un doppio frontispizio le unirà fra loro e le disgiun-

gerà in pari tempo dalla *Collana*, gli associati e i compratori potranno secondo che meglio tornerà ad essi in acconcio o acquistarle come inerenti allo stesso autore, o rifiutarle come estrinseche alla *Collana*, dovendosi però dichiarare all'atto che daranno le loro firme per associarsi».

La prima parte dell'opuscolo si chiude con un enfatico ma studiamente vago accenno ai «letterati egregi di varie parti di Italia [*che*] già mi animano con liete speranze all'impresa incominciata; a talché ove il rispetto che io devo alla lor modestia non mel vietasse, e se io non volessi essere più esatto nell'adempire di quello che largo nel promettere, potrei fregiare il mio manifesto di nomi illustri, e mostrare com'essi siano disposti a liberalmente somministrarmi nuove versioni». Sta di fatto che a quest'asserita disponibilità di nuovi volgarizzamenti segue l'ammissione che non tutti i futuri volumi si fregeranno di traduzioni inedite: tant'è che nel lodare il primo tomo dell'*Erodoto* di Mustoxydes – che pure è uno dei pochi volgarizzamenti effettivamente inediti – ha parole solo per le tavole che abbelliscono il volume, il quale «contiene (...) il ritratto dello storico che sta in fronte all'ultima edizione dello *Schweighaeuser*, due disegni che si veggono incisi nella traduzione del *Larcher*, ed una tavola inserita nella edizione del *Wesselingio*. Così ha in sé riunito esso tutti i varj ornamenti che erano sparsi nelle altre edizioni di *Erodoto*; quindi per soprappiù vi si è aggiunto una tavola tolta dal *Begero*, e non meno di quattro carte che ho fatto copiare dalla magnifica opera inglese del *Rennell* intitolata *Sistema geografico d'Erodoto*».

3. Una faticosa gestione editoriale

Il *Discorso intorno alla collana* reca la data del 25 settembre 1820. Al *Ditti e Darete* seguono il primo dei quattro tomi dell'*Erodoto* di Mustoxydes, cinque dei sette tomi della *Bi-*

biblioteca storica diodorea (tradotta anch'essa dal prolificissimo Compagnoni), gli *Stratagemmi* di Polieno e le *Elleniche* di Senofonte. Così come era stato promesso, il programma delle uscite ha insomma una drastica accelerazione, ma né gli *Stratagemmi* né le *Elleniche* sono produzioni originali: la traduzione di Polieno essendo quella pubblicata nel 1552 a Venezia da Lelio Carani per i tipi di Giolito¹¹, quella di Senofonte derivando dall'edizione stampata nel 1574, sempre a Venezia, da Bolognino Zaltieri e resa in volgare da Marcantonio Gandini¹². Di ciò Sonzogno nel *Polieno* si giustifica affermando di avere emendato in diversi luoghi non solo l'ortografia, «ma singolarmente la lezione del testo italiano che fu confrontata di bel nuovo coll'originale greco», e di avervi aggiunto «alcuni *Cenni* sopra *Polieno* che cortesemente ha voluto stendere a mia preghiera il cav. *Mustoxidi*»¹³.

Giovanni Battista Sonzogno muore all'inizio del 1822. La direzione della casa editrice, perennemente in precarie condizioni finanziarie¹⁴, passa nominalmente ai figli Francesco e Lorenzo, che firmeranno i volumi stampati fino al 1826 col marchio "Fratelli Sonzogno", ma è il trentaduenne Francesco ad accollarsi concretamente la guida dell'azienda di famiglia, giacché Lorenzo è ancora minorenne. Malgrado

¹¹ *Gli Stratagemmi di Polieno; di grandissimo utile ai capitani nelle diverse occasioni della guerra, tradotti fedelmente dalla lingua greca nella toscana per m. Lelio Carrani*, in Vinegia appresso Gabriel Giolito De Ferrari, e fratelli MDLII. Per le poche notizie superstiti su Lelio Carani, dedotte per lo più dalle dediche iniziali delle sue opere, cfr. M. PALMA, s.v. *Carani, Lelio*, in *DBI*, 19, Roma 1976, pp. 636-637.

¹² Cfr. D. GIOVANNOZZI, s.v. *Gandino, Marcantonio*, in *DBI*, 52, Roma 1999, pp. 156-157.

¹³ G. SONZOGNO, *Avviso dell'editore*, in *Gli Stratagemmi di Polieno tradotti da Lelio Carani*, Milano, dalla tipografia di Gio. Battista Sonzogno, 1821, pp. vi-vii.

¹⁴ Cfr. ancora BERENGO, *Intellettuali e librai*, pp. 91-94 e 97.

l'impegno e la buona volontà di Francesco, la liquidità dei Sonzogno resta molto limitata, ed è anche per questo che quasi tutti i nuovi titoli rappresentano, in effetti, ristampe di vecchi testi, come la fortunata (ed elegante) traduzione delle *Vite* plutarchee realizzata nella seconda metà del Settecento da Girolamo Pompei (1731-1788)¹⁵; oppure la traduzione in sette tomi delle opere di Giuseppe Flavio realizzata dal giovane chierico Francesco Angiolini (1750-1788), già lodata al tempo della prima edizione (Verona 1799-1780) per la pregevole veste letteraria¹⁶. Non si può tuttavia negare che nell'arco dei sei anni suddetti l'incremento della collana sia notevole; vengono infatti dati alle stampe ben ventinove volumi, anche se nelle prefazioni firmate dai figli di Giovanni Battista è talora avvertibile un certo disagio per essere venuti meno al proposito paterno di non risparmiare «fatiche e spese» – come si leggeva nel *Ditti e Darete* – per assicurare piena dignità scientifica alle nuove edizioni. Così, ad esempio, rivolgendosi *Al benigno lettore* nel primo tomo delle *Istorie romane di Dione Cassio Coccejano tradotte da Giovanni Viviani* (Milano 1823), i fratelli Sonzogno confessano di aver riprodotto la traduzione di Giovanni Viviani «pubblicata in Roma nel 1790 in quattro volumi in 4° (...) sì perché lo stile è chiaro e facile, sì perché è formata sull'edizione greco-latina stampata splendidamente in Amburgo nel 1750 in due volumi in foglio per cura di Ermanno Samuele Reimaro» (p. viii). La non originalità del volgarizzamento è giustificata in modo goffo e persino

¹⁵ *Le Vite di Plutarco volgarizzate da Girolamo Pompei Gentiluomo Veronese*, I-IV, Verona, nella Stamperia Moroni, 1772-1773. Su questa traduzione cfr. V. COSTA, *Sulle prime traduzioni italiane a stampa delle opere di Plutarco* (secc. xv-xvi), in M. ACCAME (cur.), *Volgarizzare e tradurre dall'Umanesimo all'Età contemporanea*, Tivoli (Roma) 2013, pp. 101-104.

¹⁶ Brevi note biografiche sull'Angiolini in E. PAPA, s.v. *Angiolini, Francesco*, in *DBI*, 3, Roma 1961, pp. 284-286.

un po' comico: «Ma non creda taluno che questa nostra sia una mera o al più un'elegante ristampa, perché nuove diligenze abbiamo usate onde cattivarci l'aggradimento de' nostri associati e del pubblico, e se non superare, attenere strettamente almeno le promesse nostre, e quelle del nostro genitore di onorata e dolorosa memoria. Diffatti oltre le tavole che servono ad ornare non solo ma a rischiarare il testo, vi abbiamo aggiunto la traduzione dei nuovi frammenti che dopo l'edizione del Reimaro furono editi nel 1798 in Bassano dal chiarissimo abate Jacopo Morelli, ed una lunga vita di Dione, lavori entrambi dell'eruditissimo cavaliere Luigi Bossi» (pp. ix-x). La "novità" del *Dione Cassio*, insomma, consiste nell'aggiunta di tavole illustrative e di una traduzione dei frammenti già disponibile da un quarto di secolo.

Oltre ai tomi 6 e 7 della *Biblioteca storica* diodorea curati dal Compagnoni e al secondo tomo dell'*Erodoto* di Mustoxydes, l'unica novità della gestione della collana in questo periodo è la stampa fra il 1823 e il 1824 dei primi tre tomi de *Le Storie di Polibio da Megalopoli* tradotte da Ioel Kohen, uno studioso triestino di fede ebraica successivamente convertitosi al Cristianesimo, evento a seguito del quale mutò il nome in Giambattista¹⁷. La sua edizione polibiana in otto tomi¹⁸ è probabilmente la migliore fra tutte quelle incluse nella collana degli *Antichi storici greci volgarizzati*, anche perché condotta sul testo pubblicato a Lipsia tra il 1789 e il 1795 da Johann Gottfried Schweighäuser e corredata da un ricco e mai banale apparato di note.

¹⁷ Su Ioel Kohen cfr. E. DE TIPALDO (cur.), *Biografia degli Italiani illustri nelle scienze, lettere ed arti del secolo XVIII e de' contemporanei*, X, Venezia, dalla tipografia di Gio. Cecchini, 1845, pp. 359-370. Devo questa indicazione bibliografica al prof. Maurizio Sonnino, che ringrazio.

¹⁸ Dopo la morte del Kohen, nel 1856 Domenico Capellina pubblicò a Torino, per i tipi dell'Unione Tipografico-Editrice Torinese, un nono tomo comprendente i frammenti dei libri XXXIII-XL.

Molto meno felice si era invece rivelato, nel 1823, l'*Erodiano* di Pietro Manzi, già pubblicato due anni prima dallo stampatore romano De Romanis. Le difficoltà incontrate dai due fratelli nel far seguire i fatti alle promesse di rigore editoriale sono riscontrabili sia nell'assenza di una qualunque premessa alla traduzione – omissione non gravissima ma a suo modo significativa – sia nel fatto che il volgarizzamento del 1821 è riprodotto senza alcun tentativo di emendare le tante gravissime sviste rilevate dai primi recensori. La circostanza è segnalata sulla rivista culturale «Il Subalpino»:

«(...) un collaboratore della Biblioteca italiana (Tomo XXVI. 1822) si credette in dovere di far conoscere al Manzi il suo giudizio intorno al volgarizzamento d'Erodiano; e lo fece con modi urbani, e, a mio credere, con buon corredo di dottrina. Or qual uso crediam noi che facesse il Manzi delle sensate osservazioni propostegli? Nessuno, e non è maraviglia. Egli nella prefazione ci aveva promesso “d'aver fuggito a tutto potere l'errore di molti altri, ingegnandosi di dare alla versione il corso e la dolcezza dell'italiana favella”: egli ci aveva insegnato, che “per dare alla dizione tutta la vivacità delle forme e per incalorire ed animare gli argomenti è mestieri possedere non solo la *perfettissima cognizione delle due lingue*” (che modestia!), “ma essere ancor versati entro le scuole de' retori” (quest'ultimo vanto non glielo neghiamo): quindi tranquillo nel suo errore (...) nell'anno seguente 1823 fece ristampare a Milano dai fratelli Sonzogno il suo volgarizzamento, ed un sol passo vi trovo emendato, leggendovi *mezzogiorno* in vece d'*oriente* (II. 11). Perché poi nessuno più osasse dubitare del merito *classico, classicissimo* de' suoi “Libri VIII, dal Greco in Italiano recati” loro fece porre innanzi quelle lettere patenti di classicità, le quali aveva ricevute da Padova.

Pensando a quest'imperturbabilità o piuttosto ostinazione del Manzi, non so come interpretarla in modo che non torni per lui disonorevole. Poiché io dico, se l'errare merita perdono, se il primo saggio che si pubblica d'un lavoro, sebbene imperfetto, è da commendarsi e da criticarsi con riserbo, acciò che si possa veder un giorno condotto a maggior perfezione: che opinione dovremo avere di chi ammonito urbanamente d'esser caduto in gravissimi errori di lingua, di stile, d'intelligenza; come se tutto fosse un nulla, come se fosse egli infallibile, ti ristampa in sul viso lo stesso saggio, pieno di quelle innumerevoli imperfezioni? Se vogliamo affermar il vero, il Manzi mostrò pel suo scritto una predilezione tale, che è imperdonabile; (...) e l'autore dell'art. della Biblioteca italiana era persona troppo gentile, e per poco gli darei carico della sua urbanità. Egli all'apparir della seconda edizione, avrebbe dovuto smascherar appieno l'impostura del Manzi, che si faceva beffe de' suoi lettori, ripetendo d'aver tradotto quel libro dal greco: avrebbe dovuto l'autor dell'articolo non più dirci a mezza bocca, ma apertamente, che il volgarizzatore non aveva capito né anche il latino del Poliziano, come apparisce a chiare note da tanti passi che storpia e scempia bruttamente: dir insomma, che il riprodurre quell'aborto di traduzione, in cui *a planta pedis usque ad verticem non est sanitas*, era un insultare a tutti gli italiani che sappiano, non dirò già di greco, ma pur un poco di latino»¹⁹.

¹⁹ C. D., *Sopra l'Erodiano tradotto da Pietro Manzi*, in «Il Subalpino. Giornale di scienze, lettere e arti» 2.1, 1837, pp. 154-170 (la citazione sopra riprodotta è alle pp. 154-156). Per la recensione – anonima ma esemplare – cui si fa riferimento nel passo cfr. «Biblioteca italiana, o sia Giornale di letteratura, scienze ed arti compilato da varj letterati» 26, 1822, pp. 37-50.

Contemporaneamente all'uscita del disastroso *Erodiano* di Manzi, il prestigioso giornale letterario «Biblioteca italiana» aveva pubblicato un lungo articolo – anonimo, come prassi della rivista – intorno alla *Collana degli antichi storici greci volgarizzati*²⁰. L'autore lamenta, in esordio, che in Italia si pubblicino troppi libri mediocri, sicché mentre il volgo ingannato si rallegra della «schiera di libri che si vengono di giorno in giorno stampando», il savio «vede la ruina in quelle medesime cose che alla moltitudine sembrano indizj di prosperità e d'ingrandimento» (p. 290). In tale situazione, se qualcuno intraprendesse lo studio della storia della tipografia italiana vedrebbe quanto essa «sia congiunta con quella della nostra letteratura, notando per quali cagioni in diversi tempi, e sotto l'influenza di varie circostanze si accrebbero e decaddero insieme»; e soprattutto, «s'intenerirebbe alla memoria di tanti illustri che, di sommo ingegno dotati, rinunciarono alla gloria di farsi autori, per occuparsi nella ricerca e nella correzione di antichi libri, a vantaggio della posterità: vedrebbe con quanta ingiustizia noi lasciammo cader nell'oblio i nomi di questi veri Italiani, noi ai quali essi furono sì pietosi: si sdegnerebbe contro l'avarizia degli uomini che di ogni cosa fan merce: (...) e seguitando gli esempi di que' primi ricondurrebbe gli studj sul diritto sentiero, e porrebbe un'altra volta l'italiana letteratura nella stima e nella riverenza dell'universo» (pp. 290-291).

Segue una ministoria dell'editoria in Italia, volta a mostrare che nei primi secoli dell'arte della stampa «le imprese tipografiche (...) erano (...) divise e dirette dai dotti; né i tipografi (se non quanto fossero letterati essi medesimi) d'altro impacciavansi che dell'arte loro, la quale è circoscritta

²⁰ *Collana degli antichi storici greci volgarizzati. Milano 1819 al 1823, dalla tipografia Sonzogno, in 4° ed in 8°, in «Biblioteca italiana», pp. 289-308.*

al materiale dei libri» (p. 293). Poi però i tipografi successivi si credettero eredi non solo delle competenze specifiche degli antichi stampatori, ma anche del sapere dei dotti, «e si credetter da tanto di giudicare quai libri si convenisse di pubblicare, quai di tradurre, e come e da chi si potessero travestire o chiosare ogni qual volta ciò fosse d'uopo, o tornasse bene ai loro interessi» (*ibid.*). Ma l'avarizia degli stampatori, si osserva, non è di nocumento solo all'interesse universale, ma anche a loro stessi, «perocché i poveri ingegni di più poveri studj nudriti, e le lettere onninamente vendute, diedero sempre meschini frutti. Quindi delle dieci opere tipografiche le otto almeno cadono nel dispregio, e le più grandi speranze svaniscono come il fumo nell'aria» (*ibid.*). E finalmente si arriva alla collana dei Sonzogno:

«Né, quanto alla *Collana* degli storici Greci, noi taceremo, essercene fin dal principio sembrato utilissimo e degno di somma lodo il divisamento, ma l'esito incerto e difficile. Perocché qual consiglio poteva essere sì lodevole e sì fruttuoso, quanto quello di tramutare nell'italiana favella tutti gli storici Greci, ora che i filologi con sì gran cura ne hanno corretti e migliorati i testi; e nessuno più s'accontenta a quelle versioni che ci lasciarono i nostri maggiori? Ma d'altra parte quale impresa, più di questa, avrebbe voluta o l'opera di una intiera società di letterati, od un tipografo che somigliasse a quei primi dei quali abbiamo parlato? Era forse di lieve difficoltà il giudicare, quali tra i vecchi o i recenti volgarizzamenti si avessero a ristampare siccome buoni, quali si convenisse di correggere, quali di rigettare all'intutto? E chi farà giudizio dei dotti capaci a tradurre le Muse di Erodoto, tutte soavità e sapienza, o i libri elegantissimi di Senofonte, o la severa istoria di Tucidide? E chi eleggerà i testi da seguitare in queste nuove traduzioni? Queste e simili altre domande proponevamo noi a noi medesimi, ogni qual volta ci correva per la memoria questa impresa della *Collana*, che

va senza dubbio fra le maggiori che vanti ai dì nostri l'italiana tipografia. Né potevamo acquietarci a quelle parole dello stampatore, colle quali affermava *che da varie parti d'Italia egregi letterati lo animavano con liete speranze all'impresa incominciata*; e che la costoro modestia soltanto gli vietava *di fregiare il suo manifesto di nomi illustri, e mostrare come erano disposti a liberalmente somministrargli nuove versioni*. Ché queste cose siamo pur troppo avvezzi a sentirle predicar di frequente, ma a vederle compiute o di rado o non mai (...). Ora poi che l'edizione è già tanto avanzata che ben trenta volumi hanno veduta la luce, diremo apertamente quello che ne sentiamo, mettendo mai sempre innanzi ad ogni altro rispetto l'amor del vero (...)

L'espressione un po' minacciosa «diremo apertamente quello che ne sentiamo» non è poi seguita da alcun giudizio, ma solo da brevi cenni sul contenuto dei singoli volumi: il prestigio della collana, dunque, non ne esce rafforzato ma neppure danneggiato. Nel 1826, al raggiungimento della maggiore età, Lorenzo Sonzogno rileva la patente tipografica e si separa dal fratello, il quale resterà dunque solo alla testa degli *Antichi storici greci volgarizzati* sino al 1829, col marchio "Francesco Sonzogno". Tra i volumi realizzati in tale arco di tempo vi sono, oltre al già citato *Apollodoro di Atene* di Giuseppe Compagnoni (1826), i tomi 2-3 (1828-1829) degli *Storici minori*, il quarto tomo del *Polibio* di Kohen, i due tomi degli *Opuscoli di Dionigi di Alicarnasso* curati da vari traduttori (1827), i tomi 3-6 (1827-1829) degli *Opuscoli di Plutarco* nella cinquecentesca versione di Marcello Adriani il Giovane²¹, le *Opere di Procopio di Cesarea* tradotte dal solito Compagnoni (1828), il primo tomo de *Le opere dei due Filo-*

²¹ Cfr. ancora COSTA, *Sulle prime traduzioni italiane a stampa*, pp. 98-100; inoltre G. MICCOLI, s.v. *Adriani, Marcello, il Giovane*, in *DBI*, 1, Roma 1960, p. 310.

strati (1828) volgarizzate per la collana dal cremonese Vincenzo Lancetti, i primi due tomi de *La Grecia descritta da Pausania* (1826-1829) nella versione – anch’essa realizzata appositamente – del classicista pistoiese Sebastiano Ciampi²².

4. *La Collana passa di mano*

Il 1830 porta novità sostanziali per la collana. I primi due numeri dell’anno – il primo tomo delle *Storie romane di Appiano alessandrino* volgarizzate dall’abate Marco Mastrofini e il primo tomo del *Tucidide* tradotto da Pietro Manzi – non recano più la sigla “Francesco Sonzogno”, bensì “Francesco Sonzogno e compagno”; resta invece immutato l’indirizzo indicato nel frontespizio (contrada della Spiga, in Porta Nuova, num. 1395). Chi sia il compagno di Sonzogno lo si ricava dal secondo tomo dell’*Appiano alessandrino*, uscito anch’esso nel 1830: si tratta di Paolo Andrea Molina, il quale firma il volume a suo esclusivo nome; d’ora in avanti, e sino al completamento della collana nel 1852, Molina ne sarà l’editore unico.

Molina, che nel 1830 ha trentatré anni, è un intelligente imprenditore varesino che possiede una cartiera tecnicamente all’avanguardia. Nel corso del tempo ha accumulato con Francesco Sonzogno un ingente credito per la fornitura di carta, e all’inizio dell’anno, scaduta l’impegnativa di nove mesi che Sonzogno gli aveva rilasciato senza riuscire a estinguere i propri debiti, ne acquista la patente libraria subentrandogli anche nella proprietà delle sottoscrizioni agli *Antichi storici greci volgarizzati*. In un primo tempo, conscio della propria inesperienza del mercato editoriale, Molina si

²² Ampie notizie biografiche in D. CACCAMO, s.v. *Ciampi, Sebastiano*, in *DBI*, 25, Roma 1981, pp. 131-134.

fa affiancare da Francesco Sonzogno come direttore della parte tipografica, con responsabilità di vigilanza sul personale, sui formati editoriali, gli ordini dei materiali necessari alla stampa e le spedizioni; ma poche settimane dopo, il 26 maggio 1830, la società “Francesco Sonzogno e compagno” viene sciolta e la patente intestata al solo Molina²³.

Sebbene la collana degli storici greci sia la parte più redditizia lasciatagli in eredità dalla gestione Sonzogno, Molina la porta avanti senza eccessiva energia: dal 1831 al 1852 vengono dati alle stampe solo ventiquattro volumi, cioè mediamente poco più di uno all'anno, tanto più se si tiene conto che nel solo 1832 escono ben cinque numeri. Come in passato, le ristampe di vecchie o vecchissime edizioni – come i due tomi dell'*Istoria di Niceta Acominato da Conio* volgarizzata da Lodovico Dolce (1508-1568) – si alternano alle traduzioni nuove, ma nel complesso queste ultime prevalgono: tra i curatori dei volumi figurano infatti il valente classicista pavese (ma nato a Como) Francesco Ambrosoli²⁴, che traduce la *Geografia* di Strabone (1832-1835), i già menzionati Sebastiano Ciampi e Ioel Kohen, o ancora il futuro senatore del Regno d'Italia Luigi Lechi²⁵, che realizza una scorrevole traduzione delle *Vite dei filosofi* di Diogene Laerzio (1842-1845). Gli ultimi cinque volumi della collana sono invece dedicati alla storiografia bizantina: tra il 1846 e il 1852 la serie si completa con l'*Alessiade* di Anna Comnena e la *Nuova Istoria* di Zosimo tradotte da Giuseppe Rossi e con il *Niceta Acominato* di Lodovico Dolce. Non una pa-

²³ La vicenda è ricostruita in dettaglio da BERENGO, *Intellettuali e librai*, pp. 99-102.

²⁴ Su cui cfr. A. ASOR ROSA, s.v. *Ambrosoli, Francesco*, in *DBI*, 2, Roma 1960, pp. 734-735.

²⁵ Cfr. L. FAVERZANI, s.v. *Lechi, Luigi*, in *DBI*, 64, Roma 2005, pp. 275-277.

rola dell'editore accompagna l'ultimo volume; ma d'altronde Molina, perfettamente (e umilmente) consapevole del fatto che la propria vocazione è di far soldi e non cultura, non si è mai arrischiato a rivolgersi direttamente al lettore con avvisi o notizie.

La conclusione della collana degli *Antichi storici greci volgarizzati* segna non solo la fine di un'epoca dell'editoria italiana, ma anche di una fase dello studio dei classici nel nostro paese; sino ad anni recenti, anche nelle università sarà prassi identificare l'immenso lascito della storiografia greca con le pochissime "grandi" opere note a tutti. Ed è questa una forma di pigrizia culturale che forse permane tuttora.

Appendice I

**Il piano editoriale della collana
degli *Antichi storici greci volgarizzati***

Opera	Tomo	Anno	Editore	Traduttore
<i>Ditti cretese e Darete frigio storici della guerra troiana</i>	unico	1819	Gio. Battista Sonzogno	Giuseppe Compagnoni
<i>Biblioteca storica di Diodoro Siculo</i>	1	1820	Gio. Battista Sonzogno	Giuseppe Compagnoni
<i>Biblioteca storica di Diodoro Siculo</i>	2	1820	Gio. Battista Sonzogno	Giuseppe Compagnoni
<i>Biblioteca storica di Diodoro Siculo</i>	3	1820	Gio. Battista Sonzogno	Giuseppe Compagnoni
<i>Biblioteca storica di Diodoro Siculo</i>	4	1820	Gio. Battista Sonzogno	Giuseppe Compagnoni
<i>Le nove Muse di Erodoto aliearnasseo</i>	1	1820	Gio. Battista Sonzogno	Andreas Mustoxydes
<i>Biblioteca storica di Diodoro Siculo</i>	5	1821	Gio. Battista Sonzogno	Giuseppe Compagnoni
<i>Delle antichità giudaiche di Giuseppe Flavio</i>	1	1821	Fratelli Sonzogno	Francesco Angiolini
<i>Gli Stratagemmi di Polieno</i>	unico	1821	Gio. Battista Sonzogno	Lelio Carani
<i>Le Storie greche di Senofonte</i>	unico	1821	Gio. Battista Sonzogno	Marcantonio Gandini
<i>Biblioteca storica di Diodoro Siculo</i>	6	1822	Fratelli Sonzogno	Giuseppe Compagnoni
<i>Biblioteca storica di Diodoro Siculo</i>	7	1822	Fratelli Sonzogno	Giuseppe Compagnoni
<i>Delle antichità giudaiche di Giuseppe Flavio</i>	2	1822	Fratelli Sonzogno	Francesco Angiolini
<i>Delle antichità giudaiche di Giuseppe Flavio</i>	3	1822	Fratelli Sonzogno	Francesco Angiolini
<i>Delle antichità giudaiche di Giuseppe Flavio</i>	4	1822	Fratelli Sonzogno	Francesco Angiolini

Opera	Tomo	Anno	Editore	Traduttore
<i>Delle antichità giudaiche di Giuseppe Flavio</i>	5	1822	Fratelli Sonzogno	Francesco Angiolini
<i>Le nove Muse di Erodoto alicarnasseo</i>	2	1822	Fratelli Sonzogno	Andreas Mustoxydes
<i>Le opere scelte di Giuliano imperatore</i>	unico	1822	Fratelli Sonzogno	Spiridione Petrettini
<i>Storia della guerra giudaica di Giuseppe Flavio</i>	1	1822	Fratelli Sonzogno	Francesco Angiolini
<i>Storia della guerra giudaica di Giuseppe Flavio</i>	2	1822	Fratelli Sonzogno	Francesco Angiolini
<i>Della istoria romana di Dione Cassio Coccejano; Epitome di Giovanni Sifilino, tomo 1</i>	4	1823	Fratelli Sonzogno	Luigi Bossi
<i>Della istoria romana di Dione Cassio Coccejano; Epitome di Giovanni Sifilino, tomo 2</i>	5	1823	Fratelli Sonzogno	Luigi Bossi
<i>Erodiano. Istoria dell'imperio dopo Marco</i>	unico	1823	Fratelli Sonzogno	Pietro Manzi
<i>Istorie romane di Dione Cassio Coccejano</i>	1	1823	Fratelli Sonzogno	Giovanni Viviani
<i>Istorie romane di Dione Cassio Coccejano</i>	2	1823	Fratelli Sonzogno	Giovanni Viviani
<i>Istorie romane di Dione Cassio Coccejano</i>	3	1823	Fratelli Sonzogno	Giovanni Viviani
<i>Opuscoli di Senofonte</i>	1	1823	Fratelli Sonzogno	AA.VV.
<i>Opuscoli di Senofonte</i>	2	1823	Fratelli Sonzogno	AA.VV.
<i>Le Vite degli uomini illustri di Plutarco</i>	1	1823	Fratelli Sonzogno	Girolamo Pompei
<i>Le Vite degli uomini illustri di Plutarco</i>	2	1823	Fratelli Sonzogno	Girolamo Pompei
<i>Le Vite degli uomini illustri di Plutarco</i>	3	1824	Fratelli Sonzogno	Girolamo Pompei
<i>Le Vite degli uomini illustri di Plutarco</i>	4	1824	Fratelli Sonzogno	Girolamo Pompei

Opera	Tomo	Anno	Editore	Traduttore
<i>Le Vite degli uomini illustri di Plutarco</i>	5	1824	Fratelli Sonzogno	Girolamo Pompei
<i>Le Storie di Polibio</i>	1	1824	Fratelli Sonzogno	Ioel Kohen
<i>Le Storie di Polibio</i>	2	1824	Fratelli Sonzogno	Ioel Kohen
<i>Le Storie di Polibio</i>	3	1825	Fratelli Sonzogno	Ioel Kohen
<i>Opuscoli di Plutarco</i>	1	1825	Fratelli Sonzogno	Marcello Adriani
<i>Le Vite degli uomini illustri di Plutarco</i>	6	1825	Fratelli Sonzogno	Girolamo Pompei
<i>Storici minori</i>	1	1825	Fratelli Sonzogno	AA.VV.
<i>Biblioteca di Apollodoro ateniese</i>	unico	1826	Fratelli Sonzogno	Giuseppe Compagnoni
<i>La Grecia descritta da Pausania</i>	1	1826	Fratelli Sonzogno	Sebastiano Ciampi
<i>Opuscoli di Plutarco</i>	2	1826	Fratelli Sonzogno	Marcello Adriani
<i>Della Geografia di Strabone libri XVII</i>	1	1826	Fratelli Sonzogno	AA.VV.
<i>Le Storie di Polibio</i>	4	1827	Fratelli Sonzogno	Ioel Kohen
<i>Opuscoli di Dionigi di Alicarnasso</i>	1	1827	Fratelli Sonzogno	AA.VV.
<i>Opuscoli di Dionigi di Alicarnasso</i>	2	1827	Fratelli Sonzogno	AA.VV.
<i>Opuscoli di Plutarco</i>	3	1827	Fratelli Sonzogno	Marcello Adriani
<i>Opuscoli di Plutarco</i>	4	1827	Fratelli Sonzogno	Marcello Adriani
<i>Le opere dei due Filostrati</i>	1	1828	Francesco Sonzogno	Vincenzo Lancetti
<i>Opere di Procopio di Cesarea</i>	unico	1828	Francesco Sonzogno	Giuseppe Compagnoni
<i>Storici minori</i>	2	1828	Francesco Sonzogno	AA.VV.
<i>La Grecia descritta da Pausania</i>	2	1829	Francesco Sonzogno	Sebastiano Ciampi

Opera	Tomo	Anno	Editore	Traduttore
<i>Opuscoli di Plutarco</i>	5	1829	Francesco Sonzogno	Marcello Adriani
<i>Opuscoli di Plutarco</i>	6	1829	Francesco Sonzogno	Marcello Adriani
<i>Storici minori</i>	3	1829	Francesco Sonzogno	AA.VV.
<i>Le Storie romane di Appiano alessandrino. Le guerre civili</i>	unico	1829	Paolo Andrea Molina	Marco Mastrofini
<i>Le Storie romane di Appiano alessandrino. Le guerre esterne</i>	unico	1829	Francesco Sonzogno e compagno	Marco Mastrofini
<i>Tucidide. Delle guerre del Peloponneso</i>	1	1830	Francesco Sonzogno e compagno	Pietro Manzi
<i>Le opere dei due Filostrati</i>	2	1830	Paolo Andrea Molina	Vincenzo Lancetti
<i>Le Vite degli uomini illustri di Plutarco</i>	7	1830	Paolo Andrea Molina	AA.VV.
<i>Storici minori</i>	4	1831	Paolo Andrea Molina	AA.VV.
<i>Della Geografia di Strabone libri XVII</i>	2	1832	Paolo Andrea Molina	Ambrosoli Francesco
<i>La Grecia descritta da Pausania</i>	3	1832	Paolo Andrea Molina	Sebastiano Ciampi
<i>Le nove Muse di Erodoto alicarnasseo</i>	3	1832	Paolo Andrea Molina	Andreas Mustoxydes
<i>Le Storie di Polibio</i>	5	1832	Paolo Andrea Molina	Ioel Kohen
<i>Tucidide. Delle guerre del Peloponneso</i>	2	1832	Paolo Andrea Molina	Pietro Manzi
<i>Della Geografia di Strabone libri XVII</i>	3	1833	Paolo Andrea Molina	Ambrosoli Francesco
<i>Della Geografia di Strabone libri XVII</i>	4	1834	Paolo Andrea Molina	Ambrosoli Francesco
<i>Le Storie di Polibio</i>	6	1834	Paolo Andrea Molina	Ioel Kohen

Opera	Tomo	Anno	Editore	Traduttore
<i>Della Geografia di Strabone libri XVII</i>	5	1835	Paolo Andrea Molina	Ambrosoli Francesco
<i>La Grecia descritta da Pausania</i>	4	1836	Paolo Andrea Molina	Sebastiano Ciampi
<i>Le Storie di Polibio</i>	7	1837	Paolo Andrea Molina	Ioel Kohen
<i>La Grecia descritta da Pausania</i>	5	1838	Paolo Andrea Molina	Sebastiano Ciampi
<i>Senofonte. La spedizione di Ciro</i>	unico	1839	Paolo Andrea Molina	Ambrosoli Francesco
<i>La Grecia descritta da Pausania</i>	6	1841	Paolo Andrea Molina	Sebastiano Ciampi
<i>Le nove Muse di Erodoto alicarnasseo</i>	4	1842	Paolo Andrea Molina	Andreas Mustoxydes
<i>Le Storie di Polibio</i>	8	1842	Paolo Andrea Molina	Ioel Kohen
<i>Le Vite dei filosofi di Diogene Laerzio</i>	1	1842	Paolo Andrea Molina	Luigi Lechi
<i>Le Vite dei filosofi di Diogene Laerzio</i>	2	1845	Paolo Andrea Molina	Luigi Lechi
<i>L'Alessiade di Anna Comnena Porfirogenita Cesarea</i>	1	1846	Paolo Andrea Molina	Giuseppe Rossi
<i>L'Alessiade di Anna Comnena Porfirogenita Cesarea</i>	2	1849	Paolo Andrea Molina	Giuseppe Rossi
<i>Di Zosimo della Nuova istoria libri sei con note</i>	unico	1850	Paolo Andrea Molina	Giuseppe Rossi
<i>Istoria di Niceta Acominato da Conio</i>	1	1852	Paolo Andrea Molina	Lodovico Dolce
<i>Istoria di Niceta Acominato da Conio</i>	2	1852	Paolo Andrea Molina	Lodovico Dolce

Appendice II
**Autori compresi nei quattro volumi
degli Storici minori**

Storico	Opera	Traduttore	Vol.
Conone	<i>Narrazioni cinquanta</i>	Spyridon Blantes	1
Ctesia Cnidio	<i>Cose persiche</i>	Spyridon Blantes	1
Ctesia Cnidio	<i>Cose indiche</i>	Spyridon Blantes	1
Eracleide Pontico	<i>Repubbliche</i>	Spyridon Blantes	1
Giorgio Gemisto Pletone	<i>Istorie de' Greci</i>	Giovanni Antonio Dalla Bona	1
Memnone	<i>Le Istorie d'Eraclea Pontica</i>	Spyridon Blantes	1
Nicolao Damasceno	<i>Istorie. Estratti e frammenti</i>	Spyridon Blantes	1
Acusilao Argivo	<i>Cronaca di Paro</i>	Scipione Maffei	2
Claudio Eliano	<i>Genealogie. Frammenti</i>	?	2
Filone Giudeo	<i>Varia storia</i>	Spyridon Blantes	2
Partenio di Nicea	<i>Legazione a Gaio</i>	Belloni Giuseppe	2
Agatarchide	<i>Passioni amorose</i>	Nicolò Tommaseo	2
Candido Isaurio e Teofane bizantino	<i>Istorie</i>	Spyridon Blantes	3
Dessippo Ateniese	<i>Istorie</i>	Spyridon Blantes	3
Esichio	<i>Fatti dopo la morte di Alessandro</i>	Spyridon Blantes	3
Flegone Tralliano	<i>Storia universale. Frammenti</i>	Spyridon Blantes	3
Flegone Tralliano	<i>Le Cronache ovvero Le Olimpiadi</i>	Spyridon Blantes	3
Flegone Tralliano	<i>I longevi</i>	Spyridon Blantes	3
Fozio	<i>Mirabili</i>	Spyridon Blantes	3
Malco retore filadelfiese	<i>Giudizi sugl'istorici Acestoride, Amintiano, Cefaleone, Giulio, Giusto, Pamfila, Prassagora</i>	Spyridon Blantes	3

Storico	Opera	Traduttore	Vol.
Malco retore filadelfiese	<i>Delle cose bizantine</i>	Giuseppe Rossi	3
Menandro Protettore	<i>Frammenti</i>	Giuseppe Rossi	3
Olimpodoro	<i>Istorie</i>	Spyridon Blantes	3
Pietro patrizio e maestro	<i>Istoria. Frammenti</i>	Giuseppe Rossi	3
Tolomeo d'Efestione	<i>Nuova istoria</i>	Spyridon Blantes	3
Eunapio di Sardi	<i>Le Vite de' filosofi</i>	Nicolò Tommaseo	4
Eunapio di Sardi	<i>Cronache dopo Dessippo</i>	Spyridon Blantes	4
Prisco	<i>Istorie</i>	Pietro Manzi e Giuseppe Rossi	4

